

**YCF 026 E**  
**Host: James Green**  
**Suor Lucia - Apostolo del Cuore Immacolato di Maria**  
**Shoot Date: 4/2/13**

**Original: Trans-hub**  
**Format/Re-listen/edit: LH 6/7/13**  
**Edit/with book CC**  
**Edits/typed: MH 06/13/13**

**TC: 26:52**

**[1 Voce Maschile = James Green]**

**M1-JG:** Salve, sono James Green e bentornati al nostro programma: “La vostra Fede Cattolica, Oggi”. In questa puntata continueremo la lettura del libro “Suor Lucia, apostolo del Cuore Immacolato di Maria”, nel quale si narra la storia della più famosa dei tre veggenti di Fatima, Lucia dos Santos: la sua infanzia, le apparizioni che ricevette alla Cova da Iria e di come queste abbiano cambiato per sempre la sua vita e quella dei suoi cugini Francesco e Giacinta. Nella scorsa puntata abbiamo parlato dell’incontro di Lucia con un frate domenicano di nome Thomas McGlynn, il quale chiese il parere di Lucia in merito ad una statua della Madonna che voleva scolpire. Prima di tornare alla storia, tuttavia, reciteremo come di consueto una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen

Torniamo adesso alla storia di Lucia. “Perché non tutti i suoi scritti avrebbero potuto essere pubblicati?”, chiese Padre McGlynn a Suor Lucia: “Perché contengono questioni private e relative alla Russia che il vescovo non riteneva opportuno pubblicare.”

Lucia affermò che nei suoi scritti aveva fatto riferimento a persone ancora in vita, rendendo la pubblicazione di quei suoi documenti piuttosto imprudente. Padre McGlynn le lesse il testo delle prime due parti del Segreto, ma quando – leggendolo – egli disse “verrà a chiedere la *Consacrazione del mondo...*”, Lucia lo fermò immediatamente e fu assolutamente risoluta nel correggerlo: “No! Non il mondo! La Russia, la Russia!!!” La Madonna aveva chiesto al Santo Padre che consacrasse la Russia al Suo Cuore Immacolato, e che ordinasse a tutti i vescovi del mondo di fare altrettanto, in unione con lui, nello stesso giorno”.

“Pio XII aveva consacrato la Russia al Cuore Immacolato di Maria?” “Egli incluse la Russia nella sua consacrazione,” rispose Suor Lucia. “Ma lo fece nel modo chiesto dalla Madonna? Non credo.” Padre McGlynn scrisse che quest’ultima affermazione di Suor Lucia fu detta in modo assai umile, quasi come se la religiosa avesse sperato d’essere in torto, sulla questione. La Madonna era stata quindi seguita nelle sue indicazioni? Non completamente. Nel 1943 Suor Lucia scrisse che la consacrazione di Pio XII aveva accorciato la durata della Seconda Guerra Mondiale ma che non era riuscita ad ottenere la conversione della Russia. “Il buon Dio mi ha già espresso la sua soddisfazione per quest’atto, anche se incompleto rispetto al Suo volere, che è stato

compiuto dal Santo Padre e da alcuni vescovi. In cambio Egli promette di far cessare presto la guerra, ma la conversione della Russia resta differita.”

Quando McGlynn dovette tornare negli Stati Uniti, Suor Lucia si offrì di mettere lei stessa la statua in una cassa imbottita per proteggerla durante il viaggio. Prima di partire, il sacerdote mostrò quella statua al Vescovo da Silva, al quale piacque così tanto da chiedere a padre McGlynn di scolpirne un'altra identica, ma più grande, per poterla porre all'entrata della Basilica di Fatima (all'epoca ancora in fase di costruzione). A Roma, Pio XII sorrise, quando vide quella statua, e la benedisse solennemente. Thomas McGlynn, nel momento in cui i suoi occhi si posarono sulla costa degli Stati Uniti dall'alto del finestrino del suo aereo, era un uomo felice, mentre in Portogallo Suor Lucia, la “Figlia delle montagne”, volgeva metaforicamente il suo sguardo verso il Monte Carmelo.

Suor Lucia entrò a far parte delle Carmelitane nel 1948. Aveva provato per la prima volta a entrarci quando si trovava ancora presso il collegio di Vilar, ma la sua madre superiora (come abbiamo visto in una delle puntate precedenti) l'aveva dissuasa, suggerendole invece di provare con l'ordine Doroteo. Suor Lucia aveva obbedito, ma quando pronunciò i suoi voti e diventò una suora Dorotea, dalla corrispondenza con Padre Aparicio, risulta che era ancora suo grande desiderio farsi Carmelitana: “Ho ricevuto una lettera da Padre Aparicio nella quale mi ha detto che sarebbe venuto a Tuy non appena anch'io vi fossi tornata. Spero che possa portarmi delle buone notizie in merito alle suore Carmelitane. Prego il nostro buon Dio che la decisione vada nel senso che diventerò Carmelitana, anche se temo un poco per la mia salute. Ma sono convinta che se il buon Dio mi permetterà di unirmi all'ordine Carmelitano Egli mi darà la forza necessaria, perché sono effettivamente tanto debole. Mi sembra poi di avere la reputazione d'esser cagionevole, senza però trarne alcun beneficio”. Gli sforzi di Padre Aparicio, tuttavia, furono vani ed in obbedienza ai suoi superiori, Suor Lucia rimase tra le suore Dorotee.

Durante il suo ritorno a Fatima, nel 1946, Lucia notò che i Carmelitani si stavano stabilendo anche in quel luogo. “Chi mi avrebbe potuto concedere il privilegio di diventare Carmelitana?” scrisse in seguito Lucia. “Ero ben conscia che questo permesso non mi sarebbe mai stato dato. Anzi, non era nemmeno prudente richiederlo.” La sua superiora le voleva bene e desiderava che lei restasse Dorotea, e lo stesso anche il Vescovo da Silva, il quale era particolarmente legato alle suore Dorotee e si recava spesso a visitare e confessare Suor Lucia. Tra le suore c'era poi una certa compiacenza nell'aver tra le proprie fila l'ultima veggente superstite di Fatima. Lucia, nel corso della sua vita, si ricorderà sempre con affetto e gioia dei suoi anni come Dorotea. Ciononostante, continuava a desiderare con tutta se stessa di diventare Carmelitana, un impulso che lei definiva quasi soprannaturale.

La vocazione di Lucia non sembrava potersi realizzare fino a quando non scrisse a Pio XII, chiedendogli il trasferimento all'ordine Carmelitano. In quella lettera scrisse: “Desidero vivere una vita di grande austerità, vorrei essere conosciuta di meno e vorrei che la gente non mi circondasse con tutti quegli atteggiamenti di venerazione e deferenza che non fanno altro che confondermi.” Pio XII intervenne a favore di Suor Lucia, ma trovò diverse resistenze. Come scrisse successivamente Padre Alonso: “quando i suoi superiori e il Vescovo da Silva opposero una notevole resistenza a quel trasferimento, Lucia minacciò di recarsi a un Carmelo in Spagna, che era stato appena fondato a Tordesillas dall'Arcivescovo di Valladolid, il 23 giugno 1945. Quella decisione fu come un fulmine a ciel sereno, e Lucia entrò effettivamente nel Carmelo di Coimbra il 25 marzo 1948, un Giovedì Santo, con il nome di “Suor Lucia del Cuore Immacolato.” Questa risolutezza nel voler entrare per forza nell'ordine Carmelitano non indicava superbia o prevaricazione, in Lucia! Tutt'altro: sarebbe stato del tutto contrario al carattere e allo spirito di Suor Lucia, che per 25 aveva obbedito fedelmente ai suoi superiori, resistendo al suo desiderio di farsi Carmelitana.

Che cosa accadde, quindi? Dobbiamo presupporre che fu davvero volontà di Dio se Suor Lucia alla fine diventò una suora Carmelitana. Forse il suo destino era stato tracciato dalla provvidenza Divina, quel 13 ottobre 1917, quando Lucia vide la Madonna del Carmelo nei cieli del Portogallo. Contattò Pio XII probabilmente su impeto

soprannaturale, e anche se il Papa non rispose né contattò mai personalmente Lucia sulla questione, le inviò due medaglie, una delle quali commemorava il dogma dell'Assunzione. Lucia, entrando nel Carmelo, lasciava il mondo dietro di sé, per abbracciare una vita di rinunce, preghiere e contemplazione che sarebbe durata fino alla sua morte.

Poco si sa della sua vita all'interno del convento carmelitano, ad eccezione dei pochi barlumi che possiamo cogliere grazie a qualche sporadica lettera pubblicata nel corso degli anni, oltre ai contatti occasionali che aveva con il mondo esterno (compreso il Vaticano). Era entrata al Carmelo rispettata e ammirata da tanti, sia dentro che fuori la Chiesa: Suor Lucia veniva vista come una persona molto pia e santa, e assolutamente credibile per quanto riguardava la sua persona e le sue dichiarazioni su Fatima. La pubblicazione delle sue Memorie aumentò il rispetto e la deferenza nei suoi confronti, e siamo convinti che dentro al Carmelo ella sia rimasta quella che era sempre stata. Il Canonico Galamba la incontrò prima che entrasse nel convento di clausura e affermò che “proprio come i suoi cugini, Lucia all'apparenza non sembrava nulla di eccezionale, e se la si fosse dovuta giudicare solo sulla base delle foto dell'epoca delle apparizioni, in molti avrebbero emesso un giudizio del tutto inaccurato su di lei e sulle sue qualità.”

“Grazie a Dio, Lucia non è ancora morta [ricordiamoci che questo libro è stato scritto prima della morte di Lucia, avvenuta nel 2005], e nel corso degli anni abbiamo potuto tracciare un profilo analitico e dettagliato della sua personalità. Dopo aver passato una mezzora con lei, le impressioni che si traggono della sua personalità sono diverse del tutto diverse: è umile e niente affatto ansiosa nel suo modo di essere o nel modo in cui si presenta agli altri. Non si fa notare né per il modo di parlare né per il suo aspetto, ma anzi conversa come una qualsiasi altra religiosa. Quando si presenta l'occasione ella è gioiosa e spirituale, ma sempre in modo contenuto, modesto ed equilibrato. Non parla né con arroganza né con prepotenza, ma anzi esprime le sue opinioni quasi timidamente, e solo se glielo si chiede esplicitamente. Non le piace molto parlare delle apparizioni, e affrontare quel discorso con lei è sempre molto difficile perché si rischia di offenderla. Quando si sente in dovere di farlo, tuttavia, Lucia lo fa con modestia e naturalezza. Accompagna sempre quelle sue opinioni con frasi come “Se non sono in errore” o “se non mi ricordo male”...

“Il suo sguardo è sereno e il suo modo di parlare calmo ed equilibrato. Non v'è nulla in lei che possa dare l'impressione di una persona nevrotica, esaltata o visionaria. Si esprime con grande facilità e con un'eleganza naturale, il che è rimarchevole per una persona che non ha ricevuto praticamente nessuna educazione di tipo letterario. Possiede una straordinaria memoria, molto rapida e precisa. Le parole e i fatti le rimangono impressi in modo incredibilmente vivo, nella sua memoria e nella sua immaginazione. Ha un'intelligenza spiccata e brillante, oltre ad avere una notevole capacità analitica e razionale.” Durante la gioventù, prima di lasciare la sua famiglia e la sua terra natia, non dimostrò mai nessuna stranezza di sorta, nel suo comportamento: era veramente una ragazza come tutte le altre.

Da religiosa si comportò sempre in modo esemplare e le altre novizie e sorelle, ancor prima di venire a conoscenza chi fosse realmente, godevano molto della sua presenza e facevano a gara nell'esserle amiche. Nei momenti di sofferenza, sia fisica che morale, Lucia sapeva sempre come rimanere piena di gioia, o perlomeno in assoluta conformità al volere di Nostro Signore. Dimostrò una grande docilità verso gli ordini dei suoi superiori, nei quali ella riconobbe sempre il volere e l'autorità del Divino. Aveva un enorme rispetto verso i suoi direttori spirituali, così come nei confronti dell'anziano Vescovo di Leiria, la cui opinione veniva quasi sempre accettata e seguita da Lucia, con umiltà e confidenza, anche quando questa andava contro il suo modo di vedere le cose o i suoi sentimenti.

“Questa è l'opinione unanime di tutti coloro che l'hanno incontrata o che l'hanno studiata con calma e imparzialità. Non v'è davvero nulla, nella sua personalità, che possa far pensare che le sue dichiarazioni sulle apparizioni siano il frutto dell'immaginazione o di un'imposizione da parte di qualcun altro. Spesso, nella pubblicazione di opere relative a Fatima, per far comprendere meglio al lettore la verità di queste apparizioni è

stato necessario includere una lunga discettazione sulle meravigliose caratteristiche di Suor Lucia, da parte di chi la conosceva bene, proprio a causa della sua assoluta umiltà e modestia. Quasi tutti gli uomini di chiesa che conobbero Lucia, tutte persone credibili e pie, l'hanno unanimemente ritenuta una persona santa e retta; non dovremmo mai scordare questo loro giudizio, anche se Lucia non sembrò mai dar troppo peso al giudizio degli altri.

Una degli elementi costanti, nella personalità di Lucia, era lo scarso gradimento per le interviste. Forse, entrando nel Carmelo, pensò di sfuggire almeno a questa croce. Di sicuro riteneva che la sua vita pubblica potesse avere fine, e in massima parte fu così. Tuttavia, Lucia continuava ancora a pensare a Fatima, specialmente alla consacrazione della Russia al Cuore Immacolato (ancora incompiuta) e al Terzo Segreto, che aveva affidato alla Chiesa affinché venisse rivelato nel 1960. Ma Suor Lucia non era l'unica a pensare a Fatima: nel corso dei 10 anni successivi al suo ingresso al Carmelo, vennero a farle visita molte persone interessate a conoscere il senso del Messaggio di Fatima. A queste persone, talvolta Lucia rispondeva in modo alquanto sorprendente.

#### L'intervista di Padre Fuentes.

Quattro anni dopo essere entrata nel Carmelo, la Beata Vergine apparve nuovamente a Lucia e le disse: “Fa sapere al Santo Padre che sto ancora aspettando la Consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato. Senza questa consacrazione la Russia non potrà convertirsi né il mondo avrà la pace.” Questo messaggio fu fatto conoscere a Pio XII, e la sua “lettera apostolica ai popoli della Russia” è probabilmente una risposta alle parole della Vergine, perché in quella lettera il Santo Padre dichiarava che: “in modo specialissimo, consacriamo tutti i popoli della Russia al medesimo Cuore immacolato”.

Tuttavia il Papa non aveva preso alcun accordo con i vescovi del mondo, i quali non si unirono a lui in quella consacrazione. A Suor Lucia fu inviato un giornale che riportava le parole del Papa, che lei commentò così, in una sua lettera: “Sono addolorata che ancora non sia stata compiuta come richiesto dalla Madonna. Pazienza, speriamo che la Madonna si degni di accettarla, da buona Madre.” L'interesse del Vaticano sulla reazione di Suor Lucia emerse chiaramente durante il Concilio Vaticano Secondo, quando un Gesuita Austriaco di nome Schweigl rivelò che un mese dopo la pubblicazione della lettera apostolica di Pio XII il Papa lo aveva inviato a Coimbra per porre a Lucia 31 domande riguardanti la conversione della Russia.

I risultati di quell'interrogatorio non furono mai pubblicati dal Sant'Uffizio, forse perché Suor Lucia aveva detto a Padre Schweigl che la consacrazione di Pio XII non era stata sufficiente. Nessun altro visitatore occasionale al Carmelo ebbe più il permesso di porre domande su quell'argomento a Suor Lucia. Già nel 1946 Suor Lucia aveva detto al leader dell'Armata Azzurra, John Haffert, che non le era permesso di parlare di ciò che era accaduto dopo il 1917. Haffert informò allora Suor Lucia che il Vescovo da Silva gli aveva parlato di alcune apparizioni che ella stessa aveva ricevuto da parte della Madonna, una cosa che mise un po' in imbarazzo la religiosa.

Haffert le chiese: “Quando la Madonna le appare, ha sempre le stesse sembianze?” Il volto di Lucia, nel rispondere a questa domanda, si fece addolorato, assorto e pensieroso, e la sua risposta fu quasi sussurrata: “sì, sì sempre le stesse sembianze.” Lucia desiderava con tutto il cuore di andare in Paradiso con la bella signora ed i suoi due cugini, ma così non sarebbe stato per molti anni a venire. “Tu resterai sulla terra ancora per un po' di tempo”, le aveva detto la Beata Vergine Maria, perché “Gesù desidera far uso di te per farmi conoscere e amare.”

Le vie del Signore sono davvero infinite, perché Suor Lucia visse una vita di clausura, dopo essere entrata nel Carmelo, una vocazione che sembrava stridere col suo ruolo di far conoscere e amare la Madonna. Nel 1955 il Cardinale Ottaviani, all'epoca prefetto del Sant'Uffizio (successivamente rinominato Congregazione per la Dottrina della Fede) si incontrò con Suor Lucia. Due anni dopo, il Sant'Uffizio ordinò alla cancelleria di

Coimbra di inviare a Roma di tutti gli scritti di Lucia, incluso il Terzo Segreto. Il Vescovo da Silva non lesse il contenuto del Terzo Segreto, prima di inoltrarlo a Roma, ma il suo ausiliario – vescovo Venancio – tenne la busta contenente il Terzo Segreto in controluce, e fu in grado di vedere “un normale foglio di carta, con margini di circa  $\frac{3}{4}$  di centimetro su ciascun lato.” Fece anche altre misurazioni in merito alle righe di testo di quel foglio. Sappiamo quindi che il Terzo Segreto di Fatima era stato scritto su di un piccolo foglio di carta, un dettaglio di fondamentale importanza quando, il 26 giugno 2000, in occasione della pubblicazione ufficiale del Terzo Segreto, il Vaticano annunciò al mondo che il testo del segreto era trascritto su 4 pagine. Un Terzo Segreto più corto di quello pubblicato ufficialmente dal Vaticano non solo si adatta perfettamente alle osservazioni del vescovo Venancio, ma rientra anche in modo più preciso all’interno dell’intero Segreto di Fatima, tendenzialmente piuttosto parco, nelle parole.

Ad ogni modo, gli scritti di Suor Lucia ed il testo del Terzo Segreto vennero consegnati in Vaticano il 16 aprile 1957, e pochi mesi più tardi, il 4 dicembre, moriva il Vescovo da Silva. Alla vigilia di Natale di quell’anno, Suor Lucia venne interrogata da Padre Augustine Fuentes, postulatore della causa di beatificazione di Francesco e Giacinta Marto. Fu in questa veste ch’egli era stato autorizzato ad intervistare Suor Lucia. Padre Fuentes ritenne che i contenuti di quella intervista andassero pubblicati e riuscì ad ottenere l’autorizzazione a farlo dal suo vescovo, Manuel Anselmo Sanchez, Vicario Generale di Veracruz. “Incontrai Lucia nel suo convento”, ricorda Padre Fuentes. “Era molto triste, pallida ed emaciata. Mi disse: “Padre, la Santissima Vergine è molto triste perché nessuno ha prestato attenzione al Suo messaggio, né i buoni né i malvagi. I buoni continuano sulla loro strada ma senza dare alcuna importanza al Suo messaggio. I cattivi, sui quali non è ancora caduto il castigo Celeste, continuano anche essi la loro vita peccaminosa, senza curarsi del messaggio. Ma mi creda, Padre, Dio punirà il mondo e lo farà in modo terribile. La punizione del Cielo è imminente.”

“Padre, quanto tempo manca all’arrivo del 1960? Sarà molto triste per tutti, nessun individuo potrà provare alcuna gioia se prima il mondo non prega e non fa penitenza. Non posso fornire altri dettagli, perché è ancora un segreto. Secondo il volere della Santissima Vergine, solo al Papa e al Vescovo di Fatima è permesso conoscere il segreto, ma hanno preferito non conoscerlo per non esserne influenzati. Questa è la Terza parte del messaggio della Nostra Signora, che rimarrà segreta fino al 1960.

“Dica loro, Padre, che molte volte la Santissima Vergine ha detto, ai miei cugini Francesco e Giacinta e a me, che molte nazioni scompariranno dalla faccia della terra. Ella ha detto che la Russia sarà lo strumento scelto dal Cielo per punire il mondo intero, se prima non otterremo la conversione di quella povera nazione.”

“Suor Lucia”, ricorda ancora Padre Fuentes, “ad un certo punto mi disse: “Padre, il diavolo è in procinto di ingaggiare una battaglia decisiva contro la Beata Vergine. Ed egli sa cos’è che più sopra ogni cosa offende Dio e che gli procurerà in breve tempo il maggior numero di anime. Perciò, il diavolo fa di tutto per avere la meglio sulle anime consacrate a Dio, perché sa che in questo modo le anime dei fedeli, lasciate senza guida, cadranno più facilmente nelle sue mani.”

“Dica loro, Padre, che i miei cugini Francesco e Giacinta si sacrificarono perché, in tutte le apparizioni, la Santissima Vergine sembrava essere molto triste. Ella non ci sorrise mai. Questa tristezza, questa angoscia che percepiamo in Lei penetrò nelle nostre anime, ed era causata dalle offese a Dio e dalle punizioni che minacciano i colpevoli. E così noi bambini non sapevamo cosa fare, se non trovare diversi modi di pregare e di fare sacrifici. È per questo, Padre, che la mia missione non è quella di indicare al mondo il castigo materiale che certamente lo attende, se non si converte per tempo alla preghiera e alla penitenza. No! La mia missione è di ricordare a ciascuno di noi il pericolo di perdere le nostre anime immortali, se ci ostineremo nel peccato”.

Suor Lucia mi disse inoltre: “Padre, non dovremmo attendere che giunga da Roma un appello del Santo Padre, che chiami il mondo a compiere penitenza. Né dovremmo attendere un appello del genere dal vescovo della nostra diocesi, o dalle congregazioni religiose. No! Nostro Signore si è già servito in passato di questi mezzi e il

mondo non se ne è curato affatto. È per questo che ora è necessario che ciascuno di noi inizi a migliorare se stesso da un punto di vista spirituale. Ognuno di noi ha il dovere di salvare non solo se stesso, ma anche tutte le anime che Dio ha posto sul nostro cammino.”

“Padre, la Santissima Vergine non mi ha detto esplicitamente che siamo giunti agli ultimi tempi, ma ci sono tre ragioni che mi spingono a crederlo. La prima è che la Madonna mi disse che il diavolo è in procinto di ingaggiare una battaglia decisiva contro la Beata Vergine. Questo scontro è la battaglia finale, nella quale una parte uscirà vittoriosa e l'altra sconfitta. Dobbiamo scegliere sin da ora da che parte stare, se con Dio o con il diavolo. Non c'è altra possibilità.”

“La seconda ragione è che la Madonna disse a me e ai miei cugini che il Signore aveva deciso di donare al mondo due ultimi rimedi contro il male, ovvero il Santo Rosario e la Devozione al Cuore Immacolato di Maria. Questi sono gli ultimi due rimedi possibili, il che significa che non ve ne saranno altri.”

“La terza ragione è che, nei piani della Divina Provvidenza, quando Dio è costretto a punire il mondo, prima di farlo Egli cerca di correggerlo con tutti gli altri rimedi possibili. Ma quando vede che il mondo non presta alcuna attenzione ai Suoi messaggi allora, come diciamo nel nostro linguaggio imperfetto, Egli ci offre ‘con un certo timore’ l'ultima possibilità di salvezza, ovvero l'intervento della Sua Santissima Madre. Lo fa ‘con un certo timore’ perché, se anche quest'ultima risorsa non avrà successo, non potremo più sperare in nessun altro tipo di perdono, da parte del Cielo, perché ci saremo macchiati di quello che il Vangelo definisce un peccato contro lo Spirito Santo. Questo peccato consiste nel rifiuto, chiaro, consapevole e volontario, della possibilità di salvezza che ci viene offerta. Non dobbiamo dimenticarci che Gesù Cristo è un Figlio devoto, e non ci permetterà di offendere e disprezzare Sua Madre Santissima. La secolare storia della Chiesa Cattolica conserva le testimonianze dei terribili castighi inflitti a coloro i quali hanno osato offendere l'onore della Beata Vergine Maria, perché Nostro Signore Gesù Cristo ha sempre difeso l'Onore di Sua Madre Maria.”

“I due strumenti che ci sono stati dati per salvare il mondo sono la preghiera e il sacrificio. Vede, Padre, in questi ultimi tempi la Santissima Vergine ha voluto dare una nuova efficacia alla recita del Santo Rosario. Ella ha talmente rafforzato la sua efficacia, che non esiste alcun problema, per quanto difficile possa essere - sia esso di natura materiale o spirituale, che riguardi la vita privata di ognuno di noi o quella delle nostre famiglie, delle comunità religiose o addirittura dei popoli e delle nazioni intere - che non possa essere risolto dal Santo Rosario. Non v'è problema, le dico, per quanto difficile esso sia, che non possa essere risolto dalla recita del Santo Rosario. Con il Rosario ci salveremo, ci santificheremo, consoleremo Nostro Signore e otterremo la salvezza di molte anime.”

“Infine, la devozione al Cuore Immacolato di Maria, Nostra Madre Santissima, consiste nel considerarla quale sede della clemenza, della bontà e del perdono e come una via sicura attraverso la quale potremo entrare in Paradiso”. La pubblicazione di quest'intervista costò a Padre Fuentes la sua carica di postulatore. Venne dipinto pubblicamente dalla cancelleria di Coimbra come un bugiardo, malgrado la sua intervista avesse tutti i crismi della credibilità.

Con questo terminiamo la puntata di oggi. Abbiamo visto come Suor Lucia avesse finalmente realizzato il suo sogno, a lungo desiderato, di diventare una suora Carmelitana. Abbiamo poi parlato dell'intervista a Suor Lucia compiuta da Padre Fuentes, postulatore per la causa di beatificazione di Francesca e Giacinta Marto. Tra le tante virtù dimostrate in vita da Lucia, una specialmente spicca in tutte le interviste alle quali fu sottoposta: l'umiltà, specialmente in considerazione del fatto che era stata uno strumento del Cielo ma che tutto ciò non le aveva mai dato alla testa. Ebbene, dovremmo anche noi agire con umiltà, nella nostra vita, proprio come ha fatto Suor Lucia, perché come insegna San Vincenzo de Paoli: “l'arma più potente per vincere il demonio è l'umiltà, Perché non sapendola egli adoperare, da essa egli non sa difendersi”.

Grazie per essere stati con noi e arrivederci alla prossima puntata de “La vostra Fede Cattolica, oggi.”